

Manifesti

di *Filippo Tommaso Marinetti*

Edizione di riferimento:
Teoria e invenzione futurista,
a cura di Luciano De Maria,
Mondadori, Milano 1968

In aeroplano, seduto sul cilindro della benzina, scaldato il ventre dalla testa dell'aviatore, io sentii l'inanità ridicola della vecchia sintassi ereditata da Omero. Bisogno furioso di liberare le parole, traendole fuori dalla prigione del periodo latino! Questo ha naturalmente, come ogni imbecille, una testa previdente, un ventre, due gambe e due piedi piatti, ma non avrà mai due ali. Appena il necessario per camminare, per correre un momento e fermarsi quasi subito sbuffando!

Ecco che cosa mi disse l'elica turbinante, mentre filavo a duecento metri sopra i possenti fumaioli di Milano. E l'elica soggiunse:

1. Bisogna distruggere la sintassi disponendo i sostantivi a caso, come nascono.

2. **Si deve usare il verbo all'infinito**, perché si adatti elasticamente al sostantivo e non lo sottoponga all'*io* dello scrittore che osserva o immagina. Il verbo all'infinito può, solo, dare il senso della continuità della vita e l'elasticità dell'intuizione che la percepisce.

3. **Si deve abolire l'aggettivo**, perché il sostantivo nudo conservi il suo colore essenziale. L'aggettivo avendo in sé un carattere di sfumatura, è inconcepibile con la nostra visione dinamica, poiché suppone una sosta, una meditazione.

4. **Si deve abolire l'avverbio**, vecchia fibbia che tiene unite l'una all'altra le parole! L'avverbio conserva alla frase una fastidiosa unità di tono.

5. **Ogni sostantivo deve avere il suo doppio**, cioè il sostantivo deve essere seguito, senza congiunzione, dal sostantivo a cui è legato per analogia. Esempio: uomo-

torpediniera, donna-golfo, folla-risacca, pizza-imbuto, porta-rubinetto.

Siccome la velocità aerea ha moltiplicato la nostra conoscenza del mondo, la percezione per analogia diventa sempre più naturale per l'uomo. Bisogna dunque sopprimere il *come*, il *quale*, il *così*, il *simile a*. Meglio ancora, bisogna fondere direttamente l'oggetto coll'immagine che esso evoca, dando l'immagine in iscorcio mediante una sola parola essenziale.

6. **Abolire anche la punteggiatura.** Essendo soppressi gli aggettivi, gli avverbi e le congiunzioni, la punteggiatura è naturalmente annullata, nella continuità varia di uno stile *vivo* che si crea da sé, senza le soste assurde delle virgole e dei punti. Per accentuare certi movimenti e indicare le loro direzioni, s'impiegheranno segni della matematica: + - x : = > <, e i segni musicali.

7. Gli scrittori si sono abbandonati finora all'analogia immediata. Hanno paragonato per esempio l'animale all'uomo o ad un altro animale, il che equivale ancora, press'a poco, a una specie di fotografia. (Hanno paragonato per esempio un fox-terrier a un piccolissimo puro-sangue. Altri più avanzati, potrebbero paragonare quello stesso fox-terrier trepidante, a una piccola macchina Morse. Io lo paragono invece, a un'acqua ribollente. V'è in ciò una **gradazione di analogie sempre più vaste**, vi sono dei rapporti sempre più profondi e solidi, quantunque lontanissimi.)

L'analogia non è altro che l'amore profondo che collega le cose distanti, apparentemente diverse ed ostili. Solo per mezzo di analogie vastissime uno stile orchestrale, ad un tempo policromo, polifonico, e polimorfo, può abbracciare la vita della materia.

Quando nella mia *Battaglia di Tripoli*, ho paragonato una trincea di baionette a un'orchestra, una mitraglia-

trice ad una donna fatale, ho introdotto intuitivamente una gran parte dell'universo in un breve episodio di battaglia africana.

Le immagini non sono fiori da scegliere e da cogliere con parsimonia, come diceva Voltaire. Esse costituiscono il sangue stesso della poesia. La poesia deve essere un seguito ininterrotto di immagini nuove senza di che non è altro che anemia e clorosi.

Quanto più le immagini contengono rapporti vasti, tanto più a lungo esse conservano la loro forza di stupefazione. Bisogna – dicono – risparmiare la meraviglia del lettore. Eh! via! Curiamoci, piuttosto, della fatale corrosione del tempo, che distrugge non solo il valore espressivo di un capolavoro, ma anche la sua forza di stupefazione. Le nostre vecchie orecchie troppe volte entusiaste non hanno forse già distrutto Beethoven e Wagner? Bisogna dunque abolire nella lingua tutto ciò che essa contiene in fatto d'immagini stereotipate, di metafore scolorite, e cioè quasi tutto.

8. **Non vi sono categorie d'immagini**, nobili o grossolane o volgari, eccentriche o naturali. L'intuizione che le percepisce non ha né preferenze né partiti-presi. Lo stile analogico è dunque padrone assoluto di tutta la materia e della sua intensa vita.

9. Per dare i movimenti successivi d'un oggetto bisogna dare la *catena delle analogie* che esso evoca, ognuna condensata, raccolta in una parola essenziale.

Ecco un esempio espressivo di una catena di analogie ancora mascherate e appesantite dalla sintassi tradizionale:

Eh sí! voi siete, piccola mitragliatrice, una donna affascinante, e sinistra, e divina, al volante di un invisibile centocavalli, che rugge con scoppii d'impazienza. Oh! certo fra poco balzerete nel circuito della morte, verso il capitombolo fracas-

Filippo Tommaso Marinetti - Manifesto tecnico della letteratura futurista

sante o la vittoria!... Volete che io vi faccia dei madrigali pieni di grazia e di colore? A vostra scelta signora... Voi somigliate per me, a un tribuno proteso, la cui lingua eloquente, instancabile, colpisce al cuore gli uditori in cerchio, commossi... Siete, in questo momento, un trapano onnipotente, che fora in tondo il cranio troppo duro di questa notte ostinata... Siete, anche, un laminatoio, un tornio elettrico, e che altro? Un gran cannello ossidrico che brucia, cesella e fonde a poco a poco le punte metalliche delle ultime stelle!... (*Battaglia di Tripoli*)

In certi casi bisognerà unire le immagini a due a due, come le palle incatenate, che schiantano, nel loro volo tutto un gruppo d'alberi.

Per avviluppare e cogliere tutto ciò che vi è di più fuggevole e di più inafferrabile nella materia, bisogna formare delle **strette reti d'immagini o analogie**, che verranno lanciate nel mare misterioso dei fenomeni. Salvo la forma a festoni tradizionali, questo periodo del mio *Mafarka il futurista* è un esempio di una simile fitta rete di immagini:

Tutta l'acre dolcezza della gioventù scomparsa gli saliva su per la gola, come dai cortili delle scuole salgono le grida allegre dei fanciulli verso i maestri affacciati al parapetto delle terrazze da cui si vedono fuggire i bastimenti...

Ed ecco ancora tre reti d'immagini:

Intorno al pozzo della Bumeliana, sotto gli olivi folti, tre cammelli comodamente accovacciati nella sabbia si gargarizzano dalla contentezza, come vecchie grondaie di pietra, mescolando il ciac-ciac dei loro sputacchi ai tonfi regolari della pompa a vapore che dà da bere alla città. Stridori e dissonanze futuriste, nell'orchestra profonda delle trincee dei pertugi sinuosi e delle cantine sonore, fra l'andirivieni delle baionette, archi di violino che la rossa bacchetta del tramonto infiamma di entusiasmo...

È il tramonto-direttore d'orchestra, che con un gesto ampio

Filippo Tommaso Marinetti - Manifesto tecnico della letteratura futurista

raccoglie i flauti sparsi degli uccelli negli alberi, e le arpe lamentevoli degli insetti, e lo scricchiolio delle pietre. È lui che ferma a un tratto i timpani delle gamelle e dei fucili cozzanti, per lasciar cantare a voce spiegata sull'orchestra degli strumenti in sordina, tutte le stelle d'oro, ritte, aperte le braccia, sulla ribalta del cielo. Ed ecco una gran dama allo spettacolo... Vastamente scollacciato, il deserto infatti mette in mostra il suo seno immenso dalle curve liquefatte, tutte verniciate di bellètti rosei sotto le gemme crollanti della prodiga notte. (*Battaglia di Tripoli*)

10. Siccome ogni specie di ordine è fatalmente un prodotto dell'intelligenza cauta e guardinga bisogna orchestrare le immagini disponendole secondo un **maximum di disordine**.

11. Distruggere nella letteratura l'«io», cioè tutta la psicologia. L'uomo completamente avariato dalla biblioteca e dal museo, sottoposto a una logica e ad una saggezza spaventose, non offre assolutamente più interesse alcuno. Dunque, dobbiamo abolirlo nella letteratura, e sostituirlo finalmente colla materia, di cui si deve afferrare l'essenza a colpi d'intuizione, la qual cosa non potranno mai fare i fisici né i chimici.

Sorprendere attraverso gli oggetti in libertà e i motori capricciosi la respirazione, la sensibilità e gli istinti dei metalli, delle pietre, del legno, ecc. Sostituire la psicologia dell'uomo, ormai esaurita, con l'ossessione lirica della materia.

Guardatevi dal prestare alla materia i sentimenti umani, ma indovinate piuttosto i suoi differenti impulsi direttivi, le sue forze di compressione, di dilatazione, di coesione, e di disgregazione, le sue torme di molecole in massa o i suoi turbini di elettroni. Non si tratta di rendere i drammi della materia umanizzata. È la solidità di una lastra d'acciaio, che c'interessa per sé stessa, cioè l'alleanza incomprensibile e inumana delle sue molecole o dei suoi elettroni, che si oppongono, per esempio, alla

penetrazione di un obice. Il calore di un pezzo di ferro o di legno è ormai piú appassionante, per noi, del sorriso o delle lacrime di una donna.

Noi vogliamo dare, in letteratura, la vita del motore, nuovo animale istintivo del quale conosceremo l'istinto generale allorché avremo conosciuto gl'istinti delle diverse forze che lo compongono.

Nulla è piú interessante, per un poeta futurista, che l'agitarsi della tastiera di un pianoforte meccanico. Il cinematografo ci offre la danza di un oggetto che si divide e si ricompone senza intervento umano. Ci offre anche lo slancio a ritroso di un nuotatore i cui piedi escono dal mare e rimbalzano violentemente sul trampolino. Ci offre infine la corsa d'un uomo a 200 chilometri all'ora. Sono altrettanti movimenti della materia, fuor dalle leggi dell'intelligenza e quindi di una essenza piú significativa.

Bisogna introdurre nella letteratura tre elementi che furono finora trascurati.

1. Il rumore (manifestazione del dinamismo degli oggetti);
2. Il peso (facoltà di volo degli oggetti);
3. L'odore (facoltà di sparpagliamento degli oggetti).

Sforzarsi di rendere per esempio il paesaggio di odori che percepisce un cane. Ascoltare i motori e riprodurre i loro discorsi.

La materia fu sempre contemplata da un *io* distratto, freddo, troppo preoccupato di sé stesso, pieno di pregiudizi di saggezza e di ossessioni umane.

L'uomo tende a insudiciare della sua gioia giovane o del suo dolore vecchio la materia, che possiede una ammirabile continuità di slancio verso un maggiore ardore, un maggior movimento, una maggiore suddivisione di sé stessa. La materia non è né triste né lieta. Essa ha per

essenza il coraggio, la volontà e la forza assoluta. Essa appartiene intera al poeta divinatore che saprà liberarsi dalla sintassi tradizionale, pesante, ristretta, attaccata al suolo, senza braccia e senza ali perché è soltanto intelligente. Solo il poeta asintattico e dalle parole slegate potrà penetrare l'essenza della materia e distruggere la sorda ostilità che la separa da noi.

Il periodo latino che ci ha servito finora era un gesto pretensioso col quale l'intelligenza tracotante e miope si sforzava di domare la vita multiforme e misteriosa della materia. Il periodo latino era dunque nato morto.

Le intuizioni profonde della vita congiunte l'una all'altra, parola per parola, secondo il loro nascere illogico, ci daranno le linee generali di una psicologia intuitiva della materia. Essa si rivelò al mio spirito dall'alto di un aeroplano. Guardando gli oggetti, da un nuovo punto di vista, non più di faccia o per di dietro, ma a picco, cioè di scorcio, io ho potuto spezzare le vecchie pastoie logiche e i fili a piombo della comprensione antica.

Voi tutti che mi avete amato e seguito fin qui, poeti futuristi, foste come me frenetici costruttori d'immagini e coraggiosi esploratori di analogie. Ma le vostre strette reti di metafore sono disgraziatamente troppo appesantite dal piombo della logica. Io vi consiglio di alleggerirle, perché il vostro gesto immensificato possa lanciarle lontano, spiegate sopra un oceano più vasto.

Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo l'immaginazione senza fili. Giungeremo un giorno ad un'arte ancor più essenziale, quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini. Bisognerà, per questo, rinunciare ad essere compresi. Esser compresi, non è necessario. Noi ne abbiamo fatto a meno, d'altronde, quando esprimevamo frammenti

della sensibilità futurista mediante la sintassi tradizionale e intellettuale.

La sintassi era una specie di cifrario astratto che ha servito ai poeti per informare le folle del colore, della musicalità, della plastica e dell'architettura dell'universo. La sintassi era una specie d'interprete o di cicerone monotono. Bisogna sopprimere questo intermediario, perché la letteratura entri direttamente nell'universo e faccia corpo con esso.

Indiscutibilmente la mia opera si distingue nettamente da tutte le altre per la sua spaventosa potenza di analogia. La sua ricchezza inesauribile d'immagini uguaglia quasi il suo disordine di punteggiatura logica. Essa mette capo al primo manifesto futurista, sintesi di una 100 HP lanciata alle più folli velocità terrestri.

Perché servirsi ancora di quattro ruote esasperate che s'annoiano, dal momento che possiamo staccarci dal suolo? Liberazione delle parole, ali spiegate dell'immaginazione, sintesi analogica della terra abbracciata da un solo sguardo e raccolta tutta intera in parole essenziali.

Ci gridano: «La vostra letteratura non sarà bella! Non avremo più la sinfonia verbale, dagli armoniosi dondoli, e dalle cadenze tranquillizzanti!» Ciò è bene inteso! E che fortuna! Noi utilizziamo, invece, tutti i suoni brutali, tutti i gridi espressivi della vita violenta che ci circonda. Facciamo coraggiosamente il «brutto» in letteratura, e uccidiamo dovunque la solennità. Via! non prendete di quest'arie da grandi sacerdoti, nell'ascoltarmi! Bisogna sputare ogni giorno sull'*Altare dell'Arte!* Noi entriamo nei domini sconfinati della libera intuizione. Dopo il verso libero, ecco finalmente le parole in libertà!

Non c'è in questo, niente di assoluto né di sistematico. Il genio ha raffiche impetuose e torrenti melmosi. Esso impone talvolta delle lentezze analitiche ed esplicative. Nessuno può rinnovare improvvisamente la propria

Filippo Tommaso Marinetti - Manifesto tecnico della letteratura futurista

sensibilità. Le cellule morte sono commiste alle vive. L'arte è un bisogno di distruggersi e di sparpagliarsi, grande inaffiattoio di eroismo che inonda il mondo. I microbi – non lo dimenticate – sono necessari alla salute dello stomaco e dell'intestino. Vi è anche una specie di microbi necessaria alla vitalità dell'arte, questo prolungamento della foresta delle nostre vene, che si effonde, fuori dal corpo, nell'infinito dello spazio e del tempo.

Poeti futuristi! Io vi ho insegnato a odiare le biblioteche e i musei, per prepararvi a odiare l'intelligenza, ridestando in voi la divina intuizione, dono caratteristico delle razze latine. Mediante l'intuizione, vinceremo l'ostilità apparentemente irriducibile che separa la nostra carne umana dal metallo dei motori.

Dopo il regno animale, ecco iniziarsi il regno meccanico. Con la conoscenza e l'amicizia della materia, della quale gli scienziati non possono conoscere che le reazioni fisico-chimiche, noi prepariamo la creazione dell'uomo meccanico delle parti cambiabili. Noi lo libereremo dall'idea della morte, e quindi dalla morte stessa, suprema definizione dell'intelligenza logica.

Risposte alle obiezioni
11 agosto 1912

Disprezzo gli scherzi e le ironie innumerevoli, e rispondo alle interrogazioni scettiche e alle obiezioni importanti lanciate dalla stampa europea contro il mio *Manifesto tecnico della letteratura futurista*.

1. Quelli che hanno capito ciò che intendevo per *odio dell'intelligenza* hanno voluto scorgervi la influenza della filosofia di Bergson. Certo costoro non sanno che il mio primo poema epico: *La Conquête des Étoiles*,

Filippo Tommaso Marinetti - *Manifesto tecnico della letteratura futurista*

pubblicato nel 1902, recava nella prima pagina, a guisa di epigrafe, questi tre versi di Dante:

O insensata cura dei mortali,
Quanto son difettivi sillogismi
Quei che *ti fanno in basso batter l'ali.*
(*Paradiso* - Canto XI)

E questo pensiero di Edgardo Poe:

... lo spirito poetico – codesta facoltà piú sublime di ogni altra, ormai lo sappiamo, – poiché verità della massima importanza non potevano esserci se non da quell' *Analogia* la cui eloquenza, irrecusabile per l'immaginazione, nulla dice *alla ragione inferma e solitaria.*

(Edgardo Poe - *Colloquio fra Monos e Una*)

Assai prima di Bergson questi due gení creatori coincidevano col mio genio affermando nettamente il loro odio per l'intelligenza strisciante, inferma e solitaria, e accordando tutti i diritti all'immaginazione intuitiva e divinatrice.

2. Quando parlo d'intuizione e d'intelligenza non intendo già di parlare di due domini distinti e nettamente separati. Ogni spirito creatore ha potuto constatare, durante il lavoro di creazione, che i fenomeni intuitivi si fondevano coi fenomeni dell'intelligenza logica.

È quindi impossibile determinare esattamente il momento in cui finisce l'ispirazione incosciente e comincia la volontà lucida. Talvolta quest'ultima genera bruscamente l'ispirazione, talvolta invece l'accompagna. Dopo parecchie ore di lavoro accanito e penoso, lo spirito creatore si libera ad un tratto dal peso di tutti gli ostacoli, e diventa, in qualche modo, la preda di una strana spontaneità di concezione e di esecuzione. La mano che scrive sembra staccarsi dal corpo e si prolunga in libertà assai lungi dal cervello, che, anch'esso in

qualche modo staccato dal corpo e divenuto aereo, guarda dall'alto, con una terribile lucidità, le frasi inattese che escono dalla penna.

Questo cervello dominatore contempla impassibile o dirige, in realtà, i balzi della fantasia che agitano la mano? È impossibile rendersene conto. In quei momenti, io non ho potuto notare, dal punto di vista fisiologico, che un gran vuoto allo stomaco.

Per *intuizione*, intendo dunque uno stato del pensiero quasi interamente intuitivo e incosciente. Per *intelligenza*, intendo uno stato del pensiero quasi interamente intellettuale e volontario.

3. La poesia ideale che io sogno, e che altro non sarebbe se non il seguirsi ininterrotto dei secondi termini delle analogie, non ha nulla a che fare con l'allegoria. L'allegoria, infatti, è il seguirsi dei secondi termini di parecchie analogie, tutte legate insieme *logicamente*. L'allegoria è anche, talvolta, il secondo termine sviluppato e minuziosamente descritto, di una analogia.

Al contrario io aspiro a dare il seguirsi illogico, non più esplicativo, ma intuitivo, dei secondi termini di molte analogie tutte slegate e molto spesso opposte l'una all'altra.

4. Tutti gli stilisti di razza hanno potuto constatare facilmente che l'avverbio non è soltanto una parola che modifica il verbo, l'aggettivo o un altro avverbio, ma anche un legamento musicale che unisce i differenti suoni del periodo.

5. Credo necessario sopprimere l'aggettivo e l'avverbio, perché sono ad un tempo, e a volta a volta, i festoni variopinti, i panneggi a sfumature, i piedistalli, i parapetti e le balaustre del vecchio periodo tradizionale.

È appunto mediante un uso sapiente dell'aggettivo e

dell'avverbio, che si ottiene il dondolio melodioso e monotono della frase, il suo sollevarsi interrogativo e commovente e il suo cadere riposante e graduale di onda sulla spiaggia. Con una emozione sempre identica, l'anima trattiene il fiato, trema un poco, supplica di essere calmata e respira infine ampiamente quando l'ondata delle parole ricade, con la sua punteggiatura di ghiaia e la sua eco finale.

L'aggettivo e l'avverbio hanno una triplice funzione: esplicativa, decorativa e musicale, mediante la quale indicano l'andatura grave o leggiera, lenta o rapida del sostantivo che si muove nella frase. Sono, a volta a volta, i bastoni o le grucce del sostantivo. La loro lunghezza e il loro peso regolano il passo dello stile che è sempre necessariamente sotto tutela, e gli impediscono di riprodurre il volo dell'immaginazione.

Scrivendo per esempio: «Una donna giovane e bella cammina rapidamente sul lastricato di marmo», lo spirito tradizionale si affretta a spiegare che quella donna è giovane e bella, quantunque l'intuizione dia semplicemente un movimento bello. Più tardi, lo spirito tradizionale annuncia che quella donna cammina rapidamente, e aggiunge infine che essa cammina su un lastricato di marmo.

Questo procedimento puramente esplicativo, privo d'imprevisto, imposto anticipatamente a tutti gli arabeschi, zig-zag e sobbalzi del pensiero, non ha più ragione di essere. E quindi press'a poco sicuro che non s'ingannerà chi farà il contrario.

Inoltre è innegabile che abolendo l'aggettivo e l'avverbio si ridarà al sostantivo il suo valore essenziale, totale e tipico.

Io ho, d'altronde, un'assoluta fiducia nel sentimento di orrore che provo nel sostantivo che si avvanza seguito dal suo aggettivo come da uno straccio o da un cagnolino. Talvolta, quest'ultimo è tenuto a guinzaglio da un

avverbio elegante. Talvolta il sostantivo porta un aggettivo davanti a un avverbio di dietro, come i due cartelloni d'un uomo-sandwich. Sono altrettanti spettacoli insopportabili.

6. Perciò appunto io ricorro alla aridità astratta dei segni matematici, che servono a dare le quantità riassumendo tutte le spiegazioni, senza riempitivi, ed evitando la mania pericolosa di perder tempo in tutti i cantucci della frase, in minuziosi lavori da cesellatore, da gioielliere o da lustrascarpe.

7. Le parole liberate dalla punteggiatura irradieranno le une sulle altre, incroceranno i loro diversi magnetismi, secondo il dinamismo ininterrotto del pensiero. Uno spazio bianco, più o meno lungo, indicherà al lettore i riposi o i sonni più o meno lunghi dell'intuizione. Le lettere maiuscole indicheranno al lettore i sostantivi che sintetizzano una analogia dominante.

8. La distruzione del periodo tradizionale, l'abolizione dell'aggettivo, dell'avverbio e della punteggiatura determineranno necessariamente il fallimento della troppo famosa armonia dello stile, cosicché il poeta futurista potrà finalmente utilizzare tutte le onomatopée, anche le più cacofoniche, che riproducono gli innumerevoli rumori della materia in movimento.

Tutte queste elastiche intuizioni, con le quali io completo il mio *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, sono sbocciate successivamente nel mio cervello mentre creavo la mia nuova opera futurista, della quale ecco un frammento fra i più significativi:

Battaglia
Peso + Odore

Mezzogiorno 3/4 flauti gemiti solleone **tumbtumb** al-
larne Gargaresch schiantarsi crepitazione marcia Tin-
tinnío zaini fucili zoccoli chiodi cannoni criniere ruote
cassoni ebrei frittelle paniall'olio cantilene bottegucce
zaffate lustreggio cispa puzzo cannella muffa
flusso e riflusso pepe rissa sudiciume turbine aranci-in-
fiore filigrana miseria dadi scacchi carte gelsomino +
nocemoscata + rosa arabesco mosaico carogna pungi-
glioni acciabbattío mitragliatrici = ghiaia + risacca
+ rane Tintinnío zaini fucili cannoni ferraglia atmosfera
= piombo + lava + 300 fetori + 50 profumi selciato ma-
terasso detriti sterco-di-cavallo carogne flic-flac ammas-
sarsi cammelli asini **tumb-tuum** cloaca Souk-degli-ar-
gentieri dedalo seta azzurro galabieh porpora aranci
moucharabieh archi scavalcare biforcazione piazzetta
pullulío concería lustrascarpe gandouras bur-
nous formicolío colare trasudare policromía avviluppa-
mento escrescenze fessure tane calcinacci demolizione
acido-fenico calce pidocchiume Tintinnío zaini
tatatata zoccoli chiodi cannoni cassoni frustate
panno-da-uniforme lezzo-d'agnelli via-senza-uscita a-si-
nistra imbuto a-destra quadrivio chiaroscuro bagno-
turco frittute muschio gjunchiglie fiore-d'arancio nausea
essenza-di-rosa insidia ammoniaca artigli escrementi
morsi carne + 1000 mosche frutti secchi carrube ceci pi-
stacchi mandorle regimi-banani datteri **tumbtumb**
caprone cusscuss-ammuffito aromi zafferano catrame
uovo-fradicio cane-bagnato gelsomino gaggia sandalo
garofani maturare intensità ribollimenti fermentare tu-
berosa Imputridire sparpagliarsi furia morire disgregar-
si pezzi briciole polvere eroismo **tatatata** fuoco-
di-fucileria **pic pac pun pan pan** mandarino lana-fulva
mitragliatrici raganelle ricovero-di-lebbrosi piaghe
avanti carne-madida sporcizia soavità etere Tin-
tinnío zaini fucili cannoni cassoni ruote benzoino tabac-
co incenso anice villaggio rovine bruciato ambra gelso-

mino case sventramenti abbandonano giarra-di-terracotta
tumbtumb violette ombrie pozzi asinello asina cadavere
sfracellamento sesso esibizione aglio bromi anice
brezza pesce abete-nuovo rosmarino pizzicherie palme
sabbia cannella Sole oro bilancia piatti piombo cielo
seta calore imbottitura porpora azzurro torrefazione
Sole = vulcano + 3000 bandiere atmosfera precisione
corrida furia chirurgia lampade raggi bisturi scin-
tillio biancherie deserto clinica x 20000 braccia 20000
piedi 10000 occhi mirini scintillazione attesa operazione
sabbie forni-di-navi Italiani Arabi 4000 metri battaglioni
caldaie comandi stantuffi sudore bocche fornaci
perdio avanti olio **tatatata** ammoniacca > gaggie viole
sterchi rose sabbie barbagliodi-specchi tutto camminare
aritmetica tracce obbedire ironia entusiasmo ronzió cu-
cure dune guanciali zigzags rammendare piedi mole
scricchiolio sabbia inutilità mitragliatrici = ghiaia + ri-
sacca + rane Avanguardie: 200 metri caricate-
alla-baionetta avanti Arterie rigonfiamento caldo fer-
mentazione capelli ascelle rocchio fulvoro biondezza
aliti + zaino 18 chili prudenza = altalena ferraglie salva-
danaio mollezza: 3 brividi comandi sassi rabbia nemico
calamita leggerezza gloria eroismo Avanguardie:
100 metri mitragliatrici fucilate eruzione violini ottone
pim pum pac pac tim tum mitragliatrici **tataratatarata**
Avanguardie: 20 metri battaglioni-formiche cavalleria-
ragni strade-guadi generale-isolotto staffette-cavallette
sabbie-rivoluzione obici-tribuni nuvole-graticole fucili-
martiri shrapnels-aureole moltiplicazione addizione di-
visione obici-sottrazione granata-cancellatura grondare
colare frana blocchi valanga Avanguardie: 3
metri miscuglio andirivieni incollarsi scollarsi lacerazio-
ne fuoco sradicare cantieri frana cave incendio pánico
acceccamento schiacciare entrare uscire correre
zacchere Vite-razzi cuori-ghiottonerie baionette-for-
chette mordere trinciare puzzare ballare saltare rabbia

Filippo Tommaso Marinetti - Manifesto tecnico della letteratura futurista

cani-esplosione obici-ginnasti fragori-trapezi esplosione
rosa gioia ventri-inaffiatoi teste-foot-ball sparpaglia-
mento Cannone 149-elefante artiglieri-cornacs
issa-oh collera leve lentezza pesantezza centro carica
fantino metodo monotonia allenatori distanza gran-pre-
mio parabola x luce **zang-tumb-tuum** mazza infinito
Mare = merletti-smeraldi-freschezza-elasticità-abbando-
no-mollezza corazzate-acciaio-concisione-ordine Ban-
diera-di-combattimento (prati cielo-bianco-di-caldo
sangue) = Italia forza orgoglio-italiano fratelli mogli
madre insonnia gridio-di-strilloni gloria dominazione
caffè racconti-di-guerra Torri cannoni-virilità-vo-
late erezione telemetro estasi **tumb-tumb** 3 secondi
tubmtumb onde sorrisi risate cic ciac vergini carne
gioielli perle iodio sali bromi gonnelline gas liquori
bolle 3 secondi tumb-tumb ufficiale bianchezza
telemetro croce fuoco drindrin megafono alzo-4-mila-
metri tutti-a-sinistra basta fermi-tutti sbandamento-7-
gradi erezione splendore getto forare immensità azzur-
ro-femmina sverginamento accanimento corridoi
grida labirinto materassi singhiozzi sfondamento deser-
to letto precisione telemetro monoplano loggione ap-
plausi monoplano = balcone-rosa-ruota-tamburo
trapano-tafano > disfatta-araba bue sanguinolenza ma-
cello ferite rifugio oasi umidità ventaglio freschezza
siesta striciamento germinazione sforzo dilatazione-ve-
getale sarò-più-verde-domani restiamo-bagnati serba-
questa-goccia-d'acqua bisogna-arrampicarsi-3-centime-
tri-per-resistere-a-20-grammi-di-sabbia-e-3000-grammi-
di-tenebre via-lattea-albero-di-cocco stelle-noci-di-
cocco latte grondare succo delizia.